

Amy Turton (1859-1942)

SILVIA NANNIPIERI

Amy Turton nasce nel 1859, è scozzese ma vive a Firenze, è nota per essere tra le fondatrici della moderna scienza infermieristica in Italia e della puericoltura. Negli anni 80 dell'Ottocento getta le basi perché anche in Italia, su modello anglosassone, siano fondate scuole di nursery per gli ospedali e "Baby homes" per la cura e l'igiene di base dei bambini.

A Firenze organizza una rete di assistenza ai ricoverati, agli ammalati più poveri e ai convalescenti. E' del maggio 1890, ad esempio, il progetto di apertura di una casa per convalescenti poveri. L'attività relativa al "Convalli Cottage" prosegue nei mesi successivi ispirata anche dalla sua lettura di Tolstoj, in particolare del saggio sulla povertà "Che fare?" appena pubblicato a Ginevra.

A più riprese tenta di aprire una scuola per infermiere, il primo progetto punta sull'ospedale di Lucca, presso cui passa i primi sei mesi del 1893, di quel periodo si è conservata una corrispondenza con Florence Nightingale dalla quale emergono i forti contrasti incontrati sia da parte dell'amministrazione ospedaliera che tradizionalmente si appoggiava all'organizzazione delle suore sia da parte delle famiglie delle ragazze che consideravano disdicevole quel lavoro.

Finalmente, nel 1895, grazie all'appoggio e a una considerevole sponsorizzazione da parte di Adelaide Del Balzo Pignatelli, principessa di Strongoli, ottiene l'affidamento di un Reparto dell'ospedale Gesù e Maria di Napoli per l'addestramento delle giovani donne come nurse. In quell'ospedale, non ci sono suore. Traduce il testo di nursing di Catherine Wood "Guida per l'infermiera in casa e nell'ospedale", edito nel 1896, con prefazione del professor Angelo Celli. Nello stesso anno fonda a Roma la "Baby home" e il successivo apre a Firenze la casa di cura "Villa Regina Natalia". Nel 1901 partecipa, a Buffalo (New York), al congresso internazionale delle infermiere, in rappresentanza dell'Italia e nel 1904 al Concilio Internazionale delle Infermiere a Berlino presenta la casa di cura fiorentina che dirige (prima donna in Italia).

Tutta la sua opera è sempre sostenuta da altre donne, appartenenti all'alta borghesia e alla nobiltà colta sia attraverso finanziamenti, sia attraverso la stampa femminile. Riuscirà anche ad aprire un Sanatorio e la Scuola Convitto Regina Elena di Roma presentando un rapporto sull'addestramento in ospedale in Italia all'International Council of Nurses di Londra del 1909.

I suoi studi, la sua instancabile attività e i suoi viaggi tra Vecchio e Nuovo Mondo non le impediscono di vivere anche un suo profondo itinerario spirituale, anzi lo alimentano e ne allargano gli orizzonti. Intorno al 1919 si ritira a Siena, per ragioni familiari e dal 1921, dalla sua residenza di Camollia, inizia la corrispondenza con sorella Maria, la Minore, oggi nota come sorella Maria di Campello. A questa esperienza fornirà un apporto fondamentale non solo contribuendo fattivamente all'acquisto e al restauro dell'eremo ma anche arricchendo l'esperienza spirituale di sorella Maria. Sarà lei, anglicana a metterla in contatto con Evelyn Underhill, il pastore Luzi e, attraverso il pastore Elwin Verrier perfino con Gandhi.

Nel 1922 Amy legge e traduce la biografia di Sadhu Sundar Singh scritta da A. Parker e favorisce il contatto epistolare tra Maria e questa singolare figura di «Sadhu».

Nel 1933 a 74 anni entra nella comunità di Campello col nome di "nonna Amata", qui morirà nel 1942. Lei stessa ha raccontato le origini e gli sviluppi del sodalizio con Maria in quella che resta una fonte essenziale per la storia dell'Eremo, (*Storia dell'eremo 1921-1928*).b

A Roma a inizio secolo aveva il suo centro quella sorta di circolo ecumenico che prende il nome di "Intesa spirituale" e la Turton era in contatto con gli esponenti principali. Sono anni

fecondi di progetti e di sogni ecumenici anche in Italia, seppure poco conosciuti e animati da un piccolo numero di “Grandi anime”. Già prima della guerra mondiale era sorta la Lega di preghiera per la riunione delle chiese cristiane, per iniziativa di don Casciola, il pastore Giovanni Luzzi e Ugo Janni. Sempre a Roma operava la “Unione per il bene”, associazione di carattere filantropico ed ecumenico, frequentata dalla stessa Amy Turton. L’Intesa si inserisce in questo clima. Il sogno che ha guidato Amy per tutta la vita sembra precedere anche queste esperienze, già al 1887 sembra infatti risalire questa sua visione: tante strade corrono in salita su una collina. All’inizio sono separate da alti muri che mano a mano digradano lasciando la possibilità di un passaggio tra una strada e l’altra. I muri dividono ma nello stesso tempo segnano la strada aiutando nella salita. Nella parte superiore del cammino si aprono ampie falle nei muri permettendo il passaggio da una strada all’altra. Il cambiamento di via è per molti un passaggio a condizioni di vita migliori. Esso è però a volte fonte di difficoltà e di disorientamento. Molti sono incerti sulla direzione da prendere. Allora Amy avrebbe ascoltato una voce dichiarare: «Il cambiamento di strada non corrisponde alla volontà di Dio per quelli che già lo conoscono, dal momento che ogni strada porta allo stesso modo a Lui. Ogni anima deve procedere in avanti da dove Dio la ha collocata allo scopo di raggiungere l’altezza dove le divisioni cessano e la verità è riconosciuta come una e onnipresente». Certo le difficoltà affrontate saranno state tante e a tratti saranno sembrate insormontabili, lei stessa scriveva, a proposito dell’esperienza dell’eremo di Campello: «Maria ha **vissuto** la sua visione, io ho **segnato** la mia»

La Confraternita *dell’Intesa* spirituale nasceva come una fraternità senza voti, regole o abiti speciali, con questo unico impegno al quale Amy Turton, divenuta poi “nonna Amata” sembra, nella sua lunga e intensa vita, essere sempre stata fedele: «Cercherò, con l’aiuto del Nostro Signore, di incontrare ogni cristiano come un fratello. Mi sforzerò, aprendo la mia stessa anima alla grazia di Dio, di ritrovarla nell’anima di ogni cristiano, e di trattare con reverenza la sua forma di culto. Mi asterrò, per la grazia di Dio, quando mi troverò con fratelli cristiani di confessione diversa dalla mia, da ogni critica o espressione di incredulità in ogni dottrina da loro tenuta per vera; e cercherò di diffondere questo spirito intorno a me. Al fratello che dubita della forma di fede in cui è vissuto, suggerirò la ricerca di un consiglio da persone veramente spirituali e illuminate; perché Dio mi ha mostrato che egli si trova in ogni anima che lo ama veramente, crede in lui e lo serve; e che il suo gregge sarà guidato da strade diverse all’unico ovile dove si trova “Un solo gregge, un solo pastore - Gesù Cristo”».

Archivio Gabinetto Viesseux - Firenze

Fondo Angelica Pasolini Dall'Onda (1854-1919)

Corrispondenza con Amy Turton

A. TURTON, *La nostra baby home* – Emporium, 1899, vol. 10, pp. 404-412

A TURTON, *An Italian Nursing Home* in *The Nursing Record*, 15 December 1900, vol. XXV, n. 663, p. 483

A. TURTON, *At The Villa Regina Natalia*, in *The Nursing Record*, 31 August 1901, vol. XXVII, n. 700, pp. 174-175

A. TURTON, *Storia dell’eremo 1921-1928*, pro manuscripto Eremo di Campello